

Victor W. FAZIO, James M. CHURCH,
James S. WU

ATLAS OF INTESTINAL STOMAS

Springer, 2012

La confezione delle stomie digestive è stata spesso considerata e relegata fra le tecniche secondarie ed ancillari rispetto a quelle della chirurgia addominale maggiore. Noi sappiamo che così non dovrebbe essere poiché ogni atto in chirurgia ha la sua identità e dignità.

Nei tempi più recenti le stomie hanno suscitato interesse maggiore e definitivo soprattutto in funzione dei ruoli derivativi e delle implicazioni nutritive più attentamente studiati alla luce della fisiopatologia. Si è verificata quindi una revisione puntuale delle indicazioni e delle tecniche. Perciò si acquisisce volentieri e con attenzione si consulta questo libro perché sollecita a una visione critica e attuale dell'argomento. La personalità degli Autori, per il prestigio della loro esperienza, è tale da poter formulare, per quanto possibile adeguatamente, caratteri e regole dei procedimenti.

Si comincia con una "historical review" sulle stomie intestinali. È lunga (una quarantina di pagine) ma di efficace spirito didattico perché dallo svolgimento storico di principi e di fatti prelude alle esposizioni e alle scelte contenute nei capitoli immediatamente seguenti. Essi sono in primo luogo di anatomia introduttiva e di fisiologia, di qualità di vita dello stomizzato, di continenza e di terapia enterostomale. Si tratta quindi in particolare di ileostomie, di enterostomie ad alta portata e di fistole enterocutanee, di stomie su segmenti intestinali drenanti bile, di ileostomie continenti. Delle colostomie si descrivono i tipi, le indicazioni, la formazione e la rimozione chirurgica e il ruolo della laparoscopia con un corredo molto dimostrativo di immagini dal vivo. Si illustrano le stomie ottenute con l'endoscopia per via percutanea, le stomie urinarie, le complicazioni stomali così frequenti e le possibilità di ridurle applicando specifiche tecniche sia primarie che correttive.

Un trattato, dunque, denso di concetti, di indicazioni e di suggerimenti che andrebbe tenuto in grande considerazione nella biblioteca del chirurgo sia a fine di ag-

giornamento sia, soprattutto, quale miniera di proposte e consigli opportunamente corredati di una corrispondente documentazione fotografica e di schematismi essenziali e di stile dovuti a J.A. Pangrace (*Giorgio Di Matteo*).

Luciano STERPELLONE

CAMICI BIANCHI IN CAMICIA ROSSA

Medici e Medicina nel Risorgimento

Red@zione, Genova, 2011

Sullo sfondo dell'epico Risorgimento e in particolare del garibaldinismo, l'Autore focalizza l'argomento della partecipazione di medici, farmacisti, infermieri, donne di rango e di azione alle corporazioni patriottiche, alle gloriose battaglie, a raduni, rivolte, moti e rivoluzioni. Uno speciale risalto è dato a momenti di storica tradizione: il '48 in tutta l'Italia, la Repubblica Romana, le sofferenze nello Spielberg, la ferita di Garibaldi in Aspromonte, l'origine e i progressi della Sanità in guerra. I sanitari-patrioti sono visti da vicino e celebrati nelle loro origini, gesta e carriere. Garibaldi viene seguito nell'arco della sua attività risorgimentale, vengono ricordate la fierezza e la capacità delle donne-medico in prima linea e si registrano i precursori ed i processi formativi ed organizzativi della Croce Rossa.

Insomma si tratta di un erudito libretto di storia "minore" con tanti protagonisti e circostanze spesso poco conosciuti o sconosciuti alle cronache, ma in qualche modo significativi per eventi e sviluppi maggiori della nostra storia di liberazione risorgimentale (*Giorgio Di Matteo*).

KONFERENCA 20-të KIRURGIKALE SHQIPTARE

Presidente: Prof. Xheladin Draçini

Tirana, Albania, 26 ottobre 2012

La spinta associazionista dei Colleghi albanesi si consolida e si manifesta aprendosi all'attenzione internazionale. Il 26 ottobre si è riunita a Tirana la XX Conferenza dei Chirurghi presieduta dal Professor Xheladin Draçini, particolarmente solenne per l'occasione degli anniversari dell'indipendenza della Nazione (1912) e della fondazione dell'Università nella capitale (1952).

È stata una riunione sobria, sostenuta dalla presenza attiva di molti chirurghi di grande esperienza, per lo più formati sul territorio, con una buona base culturale e di aggiornamento.

L'ampio ed articolato programma esprime i loro interessi tematici e riflette qualità e numeri delle loro casistiche che riguardano la chirurgia generale e le sub-specialità. In nome della dichiarata vicinanza alla chirurgia italiana, sono stati invitati tre nostri chirurghi ad aprire la manifestazione con letture "plenarie" sulla chirurgia della tiroide, del colon-retto, del surrene. Le sette sessioni hanno riguardato in particolare, oltre ad argomenti di chirurgia generale con analisi diagnostiche, di metodi e di tecniche, la chirurgia oncologica, la plastica e ricostruttiva, l'urologia, l'ortopedia, la cardiovascolare e toracica con l'anestesia e rianimazione.

Ho potuto notare che i Colleghi albanesi sono perfettamente consapevoli dei traguardi raggiunti dalle maggiori chirurgie di tanti Paesi, delle progressive conquiste della tecnica e conoscono e applicano attentamente le regole della clinica integrata dalle varie moderne strumentazioni diagnostiche. Sono al corrente e adusi - per quanto praticamente possibile - alle modalità curative realizzate con l'ausilio delle tecnologie, consapevoli e curiosi di valutazioni e risultati. Curano inoltre in modo fortemente impegnato la didattica e l'addestramento pratico dei numerosi discenti (a Tirana ci sono due Facoltà di Medicina). Di tutto questo ci siamo resi conto ascoltando e assistendo alla presentazione e alla discussione delle loro casistiche rese perfettamente intellegibili da un'ottima traduzione simultanea albanese-italiano.

Insomma abbiamo avuto ancora una volta l'impressione che in Albania la buona chirurgia non è solo pratica corrente e di livello sui grandi numeri e per le varie patologie, ma stia tuttora intensamente crescendo, sulla base di un'avanzata emancipazione autoctona e con grandi possibilità di reali iniziative e ulteriore evoluzione.

Noi siamo ben contenti che i chirurghi albanesi esprimano le loro simpatie per la chirurgia italiana consolidando quei rapporti storici che da tempo uniscono i nostri due popoli.

Giorgio Di Matteo